

Operatori Ipab: “Traditi dal Comune”

A partire da questa mattina così come era stato annunciato dai rappresentanti sindacali degli operatori socioassistenziali della Casa di Riposo “San Giuseppe” dovevano essere avviati dei momenti assembleari nella sala consiliare del Palazzo di Città, ma a quanto sembra qualcosa non è andato per il verso giusto. La dipendente Assunta Amato spiega: “Il vicesindaco Giuseppe Mattia, il presidente del consiglio comunale Gianfilippo La Mattina e il consigliere Francesco Alberghina, durante la protesta sul tetto della chiesa attigua alla Casa di Riposo, erano saliti con il carrello elevatore dicendosi preoccupati per la nostra salute e ci avevano convinto a scendere assicurandoci sul fatto che avremmo potuto continuare la protesta con un sit-in regolarmente autorizzato nell'aula consiliare”. Alla Amato si aggiungono anche le colleghe Maria Di Bartolo e Silvana Amato: “Ma lunedì dopo l'autorizzazione del presidente ad usare l'aula consiliare per una prima assemblea, nel pomeriggio siamo stati invitati dalle forze dell'ordine ad abbandonare l'aula per non incorrere in delle sanzioni. In quanto occorreva effettuare nuove richieste per ottenere le autorizzazioni dal presidente del consiglio e anche dal sindaco dal momento che abbiamo anche chiesto di potere svolgere delle assemblee a Sala delle luci, sede istituzionale del sindaco. Siamo rimasti esterrefatti quando abbiamo appreso che ci è stato negato il permesso perché la conferenza dei capigruppo ha espresso parere negativo. Ci sentiamo traditi”. Si chiedono: “Perché i consiglieri, molti dei quali si sono recati alla Casa di Riposo, per dimostrarci solidarietà adesso hanno compiuto questo voltafaccia? Siamo disperati ma abbiamo sempre condotto la nostra protesta in maniera pacifica, civile e leale ma la stessa lealtà non riscontriamo più nei rappresentanti delle istituzioni comunali”. Infine: “Non basta la convocazione del Consiglio comunale per il prossimo 3 marzo, ci hanno promesso che loro sposeranno la nostra causa in tutti i suoi aspetti protestando al nostro fianco, se occorre oltre che andando a Palermo anche a Roma. Le assemblee sono importanti perché propedeutiche a focalizzare le azioni amministrative e finanziarie da intraprendere per salvare l'Ipab, unica struttura assistenziale pubblica di Piazza”. I lavoratori sono in stato di agitazione ormai da oltre un mese e mezzo a causa della nota storia che li vede creditori verso l'Ipab – Casa di Riposo di 40 mensilità ciascuno, per un debito che ammonta a 2 milioni di euro. Marta Furnari

